

(migliaia di euro)			
1294 enti esaminati	2005	2006	Var. %
Accertamenti c/comp.	8.497.919	8.708.176	2,47

L'importo totale degli accertamenti in conto competenza nel 2005 è aumentato in termini nominali (+2,47%), ma risulta quasi stazionario considerato l'indice inflattivo del 2,1%.

Considerata la scarsa elasticità dell'imposta patrimoniale, l'aumento degli accertamenti sembra possa attribuirsi principalmente alla sempre maggiore cura rivolta dai comuni a ridurre aree di evasione ed a recuperare importi arretrati (anche sulla base delle proroghe concesse di anno in anno dei termini per l'accertamento e la liquidazione del tributo) nonché all'esito del contenzioso fiscale.

Accertamenti in conto competenza

(migliaia di euro)				
REGIONE	N. enti esaminati	2005	2006	Var. %
Piemonte	78	640.852	648.535	1,20
Lombardia	221	1.378.502	1.410.022	2,29
Liguria	29	368.166	394.455	7,14
Veneto	141	705.580	723.552	2,55
Trentino Alto Adige	13	71.726	77.774	8,43
Friuli Venezia Giulia	31	156.320	159.915	2,30
Emilia Romagna	105	972.769	990.354	1,81
Toscana	103	758.350	777.312	2,50
Umbria	20	124.286	126.892	2,10
Marche	38	188.567	192.264	1,96
Lazio	59	1.273.993	1.310.078	2,83
Abruzzo	30	161.050	165.433	2,72
Molise	3	12.673	12.909	1,86
Campania	129	593.522	601.236	1,30
Puglia	114	452.603	471.845	4,25
Basilicata	12	34.097	34.188	0,27
Calabria	40	112.426	107.051	-4,78
Sicilia	92	337.399	349.008	3,44
Sardegna	36	155.036	155.352	0,20
TOTALE	1.294	8.497.919	8.708.176	2,47

Nel prospetto appena riportato mancano i dati della regione Valle d'Aosta, in quanto per il comune di Aosta non è stato possibile effettuare il confronto 2005-2006 dei dati in esame e gli altri enti hanno meno di 8000 abitanti.

Dall'esame dei dati distinti per 19 regioni si evince che l'aumento degli accertamenti in conto competenza dell'ICI è abbastanza diffuso. Il fenomeno di flessione in Calabria si ritiene possa derivare da cause contingenti quali la riduzione delle aliquote.

Incidenza degli accertamenti per regioni in c/competenza sul totale

(migliaia di euro)

REGIONE	2005	Rapporto % su totale	2006	Rapporto % su totale
Piemonte	640.852	7,54	648.535	7,45
Lombardia	1.378.502	16,22	1.410.022	16,19
Liguria	368.166	4,33	394.455	4,53
Veneto	705.580	8,30	723.552	8,31
Trentino Alto Adige	71.726	0,84	77.774	0,89
Friuli Venezia Giulia	156.320	1,84	159.915	1,84
Emilia Romagna	972.769	11,45	990.354	11,37
Toscana	758.350	8,92	777.312	8,93
Umbria	124.286	1,46	126.892	1,46
Marche	188.567	2,22	192.264	2,21
Lazio	1.273.993	14,99	1.310.078	15,04
Abruzzo	161.050	1,90	165.433	1,90
Molise	12.673	0,15	12.909	0,15
Campania	593.522	6,98	601.236	6,90
Puglia	452.603	5,33	471.845	5,42
Basilicata	34.097	0,40	34.188	0,39
Calabria	112.426	1,32	107.051	1,23
Sicilia	337.399	3,98	349.008	4,01
Sardegna	155.036	1,83	155.352	1,78
TOTALE	8.497.919	100,00	8.708.176	100,00

Risulta evidente la stabilità sostanziale nel biennio delle incidenze regionali sul totale nazionale, poiché come già accennato l'ICI è un'imposta abbastanza rigida. Si osserva poi che, come negli anni immediatamente precedenti, le regioni Lombardia, Emilia Romagna e Lazio concorrono insieme nel periodo considerato con circa il 42,66% al totale degli accertamenti in conto competenza su base nazionale.

Segue l'esposizione degli accertamenti di competenza elaborati in base alle classi demografiche degli enti, tenendo presente che mancano i dati biennali di confronto per Catania, comune appartenente alla 10^a classe.

(migliaia di euro)

enti esaminati	Classi demografiche	ICI 2005	ICI 2006	Variazioni %
268	5	447.257	462.403	3,39
592	6	1.565.228	1.604.749	2,52
342	7	2.159.527	2.206.647	2,18
52	8	778.866	804.556	3,30
28	9	981.997	997.331	1,56
6	10	514.854	524.904	1,95
6	11	2.050.190	2.107.586	2,80
1294	TOTALE	8.497.919	8.708.176	2,47

La distribuzione evidenzia che l'aumento complessivo nominale del 2,47% è determinato da variazioni diversificate in ciascuna classe. La percentuale di crescita più consistente si è verificata nelle classi 5^a, 8^a e 11^a.

Accertamenti in c/competenza - incidenza di ogni classe demografica sul totale

Enti esaminati	Classi demografiche	2005	2006	Diff.
268	5	5,26	5,31	0,05
592	6	18,42	18,43	0,01
342	7	25,41	25,34	-0,07
52	8	9,17	9,24	0,07
28	9	11,56	11,45	-0,11
6	10	6,06	6,03	-0,03
6	11	24,12	24,20	0,08
1294	TOTALE	100,00	100,00	

Come negli anni precedenti, gli accertamenti per gli enti della 7^a ed 11^a classe rappresentano in percentuale circa la metà dell'importo totale. Inoltre l'incidenza dei dati relativi ad ogni singola classe demografica sul totale si è mantenuta quasi inalterata con variazioni insignificanti. Soltanto per tre classi (7^a, 9^a e 10^a) l'incidenza degli accertamenti è diminuita.

Accertamenti in c/competenza. Importo pro-capite

(migliaia di euro)

REGIONE	enti esaminati	Popolazione	Accertam. Es.2005	Accertam. Es.2006	Pro-capite 2005 in euro	Pro-capite 2006 in euro	Var. %
Piemonte	78	2.608.633	640.852	648.535	245,67	248,61	1,20
Lombardia	221	5.695.827	1.378.502	1.410.022	242,02	247,55	2,28
Liguria	29	1.188.822	368.166	394.455	309,69	331,80	7,14
Veneto	141	2.973.906	705.580	723.552	237,26	243,30	2,55
Trentino A. Adige	13	391.116	71.726	77.774	183,39	198,85	8,43
Friuli V. Giulia	31	711.357	156.320	159.915	219,75	224,80	2,30
E. Romagna	105	3.072.655	972.769	990.354	316,59	322,31	1,81
Toscana	103	2.852.276	758.350	777.312	265,88	272,52	2,50
Umbria	20	625.927	124.286	126.892	198,56	202,73	2,10
Marche	38	924.580	188.567	192.264	203,95	207,95	1,96
Lazio	59	3.978.554	1.273.993	1.310.078	320,22	329,28	2,83
Abruzzo	30	748.735	161.050	165.433	215,10	220,95	2,72
Molise	3	59.719	12.673	12.909	212,21	216,16	1,86
Campania	129	4.338.436	593.522	601.236	136,81	138,58	1,29
Puglia	114	3.033.715	452.603	471.845	149,19	155,53	4,25
Basilicata	12	261.840	34.097	34.188	130,22	130,57	0,27
Calabria	40	998.097	112.426	107.051	112,64	107,26	-4,78
Sicilia	92	2.864.785	337.399	349.008	117,77	121,83	3,45
Sardegna	36	920.288	155.036	155.352	168,46	168,81	0,21
TOTALE	1294	38.249.268	8.497.919	8.708.176	222,17	227,67	2,48

Il numero degli abitanti dei 1294 comuni è quello riportato nel censimento generale della popolazione effettuato dall'ISTAT nell'anno 2001.

Si rileva nel 2006 un moderato aumento complessivo dell'incidenza dell'ICI sui contribuenti, a cui corrispondono però in alcune regioni fenomeni di riduzione del carico, che potrebbero derivare anche da riduzioni delle aliquote. Importi *pro-capite* più bassi di quello medio si rinvencono nelle regioni meridionali ed insulari: Calabria 107,26; Sicilia 121,83; Basilicata 130,57; Campania 138,58; Puglia 155,53; Sardegna 168,81. Al Nord l'importo *pro-capite* più basso lo si rinviene nel Trentino Alto Adige (198,85) e permane il più basso in quell'ambito territoriale ove si è registrata nel 2006 la più alta variazione positiva sul *pro-capite* dell'anno precedente (8,43%) riguardo a tutto il territorio nazionale.

Rispetto al *pro-capite* dell'anno precedente, le variazioni verificatesi nel 2006 sono positive in tutte le regioni, tranne in una, la Calabria, ove si è registrato un decremento del 4,78%. L'importo *pro-capite* più elevato (331,80) si riscontra in Liguria, ove si è registrato una consistente variazione in aumento (7,14%) rispetto all'anno precedente.

Il prospetto successivo espone, per un triennio, gli accertamenti in conto competenza dei 13 comuni appartenenti alla 10^a e 11^a classe esaminati, i quali ovviamente forniscono i dati più cospicui dell'entrata ICI raccolta nei grandi centri urbani, che di per sé non riflettono peraltro l'andamento nazionale con le sue multiformi realtà locali.

Accertamenti in c/competenza degli enti della 10^a e 11^a classe demografica
(migliaia di euro)

REGIONE	COMUNE	CL.	2004	2005	2006	
Piemonte	Torino	11	258.904	258.248	259.468	
Lombardia	Milano	11	396.589	402.041	407.135	
Veneto	Venezia	10	64.129	65.143	65.335	
Veneto	Verona	10	78.495	77.744	77.402	
Liguria	Genova	11	168.503	172.187	196.182	
E. Romagna	Bologna	10	134.999	135.487	135.348	
Toscana	Firenze	10	133.250	138.328	145.121	
Lazio	Roma	11	966.716	967.624	998.107	
Campania	Napoli	11	174.400	181.710	173.346	
Puglia	Bari	10	77.203	75.223	79.022	
Sicilia	Palermo	11	86.633	68.380	73.348	
Sicilia	Messina	10	22.531	22.929	22.675	
Sicilia	Catania	10	n.c.	n.c.	n.c.	
TOTALE			13	2.562.354	2.565.043	2.632.490

Si rileva subito la mancanza dei dati di Catania nel biennio in quanto, nonostante i vari solleciti non ha trasmesso il conto.

Il prospetto indica un andamento in moderato aumento quanto agli importi totali, che trova rispondenza nei prevalenti aumenti degli accertamenti nella maggior parte delle regioni che hanno potuto conservare il segno positivo pur in presenza del decremento costante nel triennio registrato nel Veneto e del decremento nell'ultimo biennio in Emilia Romagna, Campania ed in una città della Sicilia (Messina), nonché del decremento nel primo biennio (2004-2005) verificatosi in Puglia ed in altra città della Sicilia (Palermo). In quest'ultima città gli accertamenti 2006, pur aumentati rispetto all'anno precedente, restano ben al di sotto degli importi registrati nel 2004. Se si considera poi la dinamica del tasso d'inflazione reale negli anni, risulta ancora meglio il ristagno –talvolta il regresso– della capacità espansiva dell'ICI. Poiché l'imposta, così com'è oggi modulata, grava notevolmente sui contribuenti, si ritiene che solo perseguendo sempre più puntualmente l'evasione sia possibile ampliare la base imponibile nazionale, mantenendo l'attuale classamento dei beni e le relative aliquote.

Seguono tre prospetti, che espongono gli introiti dell'imposta secondo le consuete voci contabili nonché in base all'incidenza del tasso di realizzazione e del tasso di smaltimento dei residui.

Situazione di accertamenti, residui e riscossioni

(migliaia di euro)

1294 enti	2005	2006	Var. %
Accertamenti c/residui	2.454.012	2.872.780	17,06
Accertamenti c/competenza	8.497.919	8.708.176	2,47
Accertamenti totali	10.951.931	11.580.956	5,74
Residui da residui	761.194	833.978	9,56
Residui da competenza	2.161.708	2.797.995	29,43
Residui attivi totali	2.922.902	3.631.973	24,26
Riscossioni c/residui	1.692.818	2.038.801	20,44
Riscossioni c/competenza	6.336.211	5.910.181	-6,72
Riscossioni totali	8.029.029	7.948.983	-1,00

Tasso di realizzazione

(migliaia di euro)

Enti esaminati	Riscossioni C/comp. 2005	Accertamenti C/comp. 2005	Tasso di Realizzazione 2005 %	Riscossioni C/comp. 2006	Accertamenti C/comp. 2006	Tasso di Realizzazione 2006 %	Diff. %
1294	6.336.211	8.497.919	74,56	5.910.181	8.708.176	67,87	-6,69

Tasso di smaltimento residui

(migliaia di euro)

Enti esaminati	Riscossioni C/res. 2005	Accertamenti C/res. 2005	Tasso di Smalt. 2005 %	Riscossioni C/res. 2006	Accertamenti C/res. 2006	Tasso di Smalt. 2006 %	Diff. %
1294	1.692.818	2.454.012	68,98	2.038.801	2.872.780	70,97	1,99

La situazione esposta nel primo prospetto evidenzia un andamento negativo degli accertamenti e delle riscossioni, a cui si accompagna il fenomeno dell'accumulo dei residui.

In presenza della situazione ora descritta, l'indice del tasso di realizzazione (rapporto tra le riscossioni e gli accertamenti in conto competenza) è infatti peggiorato alla fine del 2006 di oltre 6 punti percentuali, passando dal 74,56% al 67,87%.

Il tasso di smaltimento (rapporto tra le riscossioni e gli accertamenti in conto residui) è aumentato complessivamente dell'1,99%.

Le ragioni del fenomeno su scala nazionale potrebbero emergere solo a seguito di indagini condotte ente per ente su un notevole campione di comuni.

Nel volume degli allegati sono riportate le tabelle analitiche degli accertamenti, riscossioni e residui dell'ICI, aggregati per regioni e per aree geografiche.

Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni (TARSU)

La TARSU, tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, introdotta dal decreto legislativo n. 507 del 1993, ha come presupposto l'occupazione di locali a qualsiasi uso adibiti o di aree scoperte ad uso privato dove possano prodursi rifiuti di varia natura. La tassa è dovuta al comune per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. I comuni, con apposito regolamento, disciplinano la materia per la parte di propria competenza.

Il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (decreto Ronchi) aveva disposto il passaggio dal sistema della tassa (TARSU), commisurata quasi esclusivamente alle superfici immobiliari occupate dai cittadini e dalle imprese, alla tariffa (TARI) commisurata principalmente alla quantità di rifiuti effettivamente prodotti.

Comunque, i termini per l'introduzione della tariffa vengono differiti di anno in anno.

È utile infine rammentare che a decorrere dal 2005 è iniziata su tutto il territorio nazionale l'attività di accertamento della TARSU nei confronti degli utilizzatori di immobili, la cui superficie dichiarata sia inferiore all'80% di quella risultante in catasto. Il comma 134 dell'unico articolo della legge finanziaria 2006, ha ulteriormente differito al 2007 l'obbligatorietà del passaggio dalla tassa rifiuti alla TARI o TIA. L'entrata in vigore della nuova tassa comunale, originariamente fissata dal legislatore al 1 gennaio 1999, è stata oggetto di reiterate proroghe e rinvii. Roma è stata la prima grande città italiana a sostituire già dal 2003 la TARSU con la TARI.

La trasformazione risponde all'esigenza di redistribuire i costi di raccolta e smaltimento sulla base della quantità di rifiuti effettivamente prodotta.

Il riepilogo che segue dà conto degli accertamenti in conto competenza della tassa nel biennio e della variazione percentuale negativa intervenuta nel 2006, ancora più sensibile tenendo conto del tasso d'inflazione (2,1%).

(migliaia di euro)			
1294 ENTI	2005	2006	Variazione %
Accertamenti c/competenza	3.177.556	2.818.937	-11,29

Si fa presente anzitutto che i 1294 comuni esaminati comprendono anche quelli che nel 2005 e nel 2006 hanno applicato la tariffa. È inoltre risultato che alcuni enti applicano la TARSU, ma il servizio di gestione del ciclo dei rifiuti è esternalizzato. Si fa presente infine che altri enti, pur gestendo il servizio in regime tariffario, continuano ad accertare e riscuotere somme a titolo di TARSU e relative, per esempio, al servizio svolto in occasione di mercati periodici ovvero al recupero di annualità di tassa pregresse a seguito di contenzioso definito e lotta all'evasione.

Nel successivo paragrafo la Sezione esporrà i dati disponibili sulla TARI. Tra le grandi città solo Roma, come si è detto, e Venezia applicano la TARI e la gestione del servizio dei rifiuti solidi urbani risulta esternalizzata. A titolo di esempio vale la pena di rammentare che anche in Trentino-Alto Adige i comuni di Trento e Bolzano hanno introdotto da alcuni anni la tariffa e la gestione è esternalizzata.

Accertamenti in c/competenza			
(migliaia di euro)			
Regione	Anno 2005	Anno 2006	Variazione %
Piemonte	274.045	231.049	-15,69
Lombardia	582.954	513.390	-11,93
Liguria	193.547	77.914	-59,74
Veneto	58.944	44.425	-24,63
Trentino Alto Adige	1.372	721	-47,45
Friuli Venezia Giulia	55.528	56.320	1,42
Emilia Romagna	195.947	135.041	-31,08
Toscana	215.293	136.852	-36,43
Umbria	71.705	35.437	-50,58
Marche	80.857	83.159	2,85
Lazio	166.198	143.825	-13,46
Abruzzo	75.271	79.205	5,23
Molise	5.341	6.000	12,34
Campania	488.764	519.849	6,36
Puglia	274.330	282.298	2,90
Basilicata	27.102	27.007	-0,35
Calabria	82.876	87.767	5,90
Sicilia	221.762	246.249	11,04
Sardegna	105.717	112.429	6,35
TOTALE	3.177.556	2.818.937	-11,29

Nel prospetto non figurano gli enti della regione Valle d'Aosta in quanto, per il comune di Aosta, mancano i dati biennali di confronto e gli altri enti di appartenenza sono inferiori ad 8.000 abitanti. Anche in Sicilia mancano i dati di Catania.

Dall'esame dei dati distinti per 19 regioni si rileva che l'importo degli accertamenti in conto competenza è diminuito complessivamente più dell'11% e ciò trova riscontro in 10 regioni, di cui 6

situate nel settentrione, 3 nell'area centrale ed una in quella meridionale. Si ritiene che il fenomeno sia dovuto in gran parte al graduale passaggio di molti comuni al regime tariffario. Nel meridione, in Basilicata, la diminuzione è dello 0,35% e presa in termini assoluti, di 95.000 euro. Nel nord le diminuzioni presentano valori significativi sia percentuali, in Liguria (-59,74%), in Trentino Alto Adige (-47,45%) ed Emilia (-31,08%) e sia assoluti oltre che in Liguria (115.633) ed in Emilia (60.906), anche in Lombardia (69.564) e nelle altre regioni dell'area tranne che nel Friuli Venezia Giulia ove si è registrato un incremento dell'1,42%.

Incidenza degli accertamenti in c/competenza regionali sul totale

(migliaia di euro)

Regione	2005	Rapporto su totale	2006	Rapporto su totale
Piemonte	274.045	8,62	231.049	8,20
Lombardia	582.954	18,35	513.390	18,21
Liguria	193.547	6,09	77.914	2,76
Veneto	58.944	1,86	44.425	1,58
Trentino Alto Adige	1.372	0,04	721	0,03
Friuli. V. Giulia	55.528	1,75	56.320	2,00
Emilia Romagna	195.947	6,17	135.041	4,79
Toscana	215.293	6,78	136.852	4,85
Umbria	71.705	2,26	35.437	1,26
Marche	80.857	2,54	83.159	2,95
Lazio	166.198	5,23	143.825	5,10
Abruzzo	75.271	2,37	79.205	2,81
Molise	5.341	0,17	6.000	0,21
Campania	488.764	15,38	519.849	18,44
Puglia	274.330	8,63	282.298	10,01
Basilicata	27.102	0,85	27.007	0,96
Calabria	82.876	2,61	87.767	3,11
Sicilia	221.762	6,98	246.249	8,74
Sardegna	105.717	3,32	112.429	3,99
TOTALE	3.177.556	100,00	2.818.937	100,00

Cinque regioni (Piemonte, Lombardia, Campania, Puglia e Sicilia) rappresentavano insieme quasi il 58% dell'importo totale degli accertamenti in conto competenza per il 2005, ed oltre il 63% per il 2006. Mentre nelle regioni settentrionali e centrali l'incidenza degli accertamenti sul totale diminuisce (tranne che nel Friuli Venezia Giulia, nelle Marche ed in Abruzzo, probabilmente per la graduale introduzione della tariffa, in tutte le regioni meridionali ed insulari la stessa incidenza aumenta probabilmente per effetto di miglioramenti nell'attività di accertamento.

Accertamenti in c/competenza per classi demografiche

enti Esaminati	classi demografiche	(migliaia di euro)		
		2005	2006	Variazione %
268	5	157.117	140.280	-10,72
592	6	584.702	517.627	-11,47
342	7	971.584	871.929	-10,26
52	8	364.717	340.471	-6,65
28	9	276.880	184.426	-33,39
6	10	133.318	120.867	-9,34
6	11	689.238	643.338	-6,66
1294	TOTALE	3.177.556	2.818.937	-11,29

Nella 10^a classe mancano i dati di Venezia dove si applica la tariffa e quelli di Catania, perché non disponibili. A Roma (11^a classe) si applica la Tari, ma sono stati rilevati anche accertamenti di competenza a titolo di Tarsu.

La composizione degli accertamenti in relazione alle classi demografiche evidenzia variazioni negative in tutte le classi.

Accertamenti in c/competenza - incidenza di ogni classe demografica sul totale

enti esaminati	Classi demografiche	2005	2006	Diff. %
268	5	4,94	4,98	0,04
592	6	18,40	18,36	-0,04
342	7	30,58	30,93	0,35
52	8	11,48	12,08	0,60
28	9	8,71	6,54	-2,17
6	10	4,20	4,29	0,09
6	11	21,69	22,82	1,13
1294	TOTALE	100,00	100,00	

Nel considerare l'incidenza degli accertamenti in conto competenza sul totale nazionale in base alle classi demografiche, si rilevano nel 2006 generalizzati aumenti con due eccezioni per gli enti delle classi 6^a e 9^a ove si sono verificati decrementi, più significativi in quest'ultima classe (-2,17%).

Gli accertamenti degli enti della 7^a e della 11^a classe demografica rappresentano in percentuale nel 2005 oltre la metà dell'importo totale; nel 2006 tale incidenza per gli stessi enti sale ancora di circa un punto e mezzo.

Accertamenti in c/competenza. Importo *pro-capite*

(migliaia di euro)

Regione	N. enti	Popolaz.	Accertam. Es.2005	Accertam. Es. 2006	Pro-capite anno 2005 in euro	Pro-capite anno 2006 in euro	Diff. %
Piemonte	78	2.608.633	274.045	231.049	105,05	88,57	-16,48
Lombardia	221	5.695.827	582.954	513.390	102,35	90,13	-12,22
Liguria	29	1.188.822	193.547	77.914	162,81	65,54	-97,27
Veneto	141	2.973.906	58.944	44.425	19,82	14,94	-4,88
Trentino A.A.	13	391.116	1.372	721	3,51	1,84	-1,67
Friuli V. Giulia	31	711.357	55.528	56.320	78,06	79,17	1,11
E. Romagna	105	3.072.655	195.947	135.041	63,77	43,95	-19,82
Toscana	103	2.852.276	215.293	136.852	75,48	47,98	-27,50
Umbria	20	625.927	71.705	35.437	114,56	56,62	-57,94
Marche	38	924.580	80.857	83.159	87,45	89,94	2,49
Lazio	59	3.978.554	166.198	143.825	41,77	36,15	-5,62
Abruzzo	30	748.735	75.271	79.205	100,53	105,79	5,26
Molise	3	59.719	5.341	6.000	89,44	100,47	11,03
Campania	129	4.338.436	488.764	519.849	112,66	119,82	7,16
Puglia	114	3.033.715	274.330	282.298	90,43	93,05	2,62
Basilicata	12	261.840	27.102	27.007	103,51	103,14	-0,37
Calabria	40	998.097	82.876	87.767	83,03	87,93	4,90
Sicilia	92	2.864.785	221.762	246.249	77,41	85,96	8,55
Sardegna	36	920.288	105.717	112.429	114,87	122,17	7,30
TOTALE	1294	38.249.268	3.177.556	2.818.937	83,07	73,70	-9,37

L'importo medio *pro-capite* su base nazionale scende nel 2006 a 73,70 euro. I dati nazionali sono il risultato di notevoli oscillazioni tra le regioni. Si osservino, per esempio, nel 2006 le punte di 119,82 euro in Campania e di 122,17 euro in Sardegna. Si osservino, parimenti, i valori *pro-capite* particolarmente bassi in Trentino-Alto Adige (1,84 euro) e in Veneto (14,94 euro). Quest'ultimo fenomeno trova spiegazione nel fatto che la popolazione in gran parte paga la Tari e non più la Tarsu.

Seguono tre prospetti, che espongono gli introiti della tassa secondo le consuete voci contabili nonché in base alle incidenze dei tassi di realizzazione e di smaltimento dei residui.

Situazione di accertamenti, residui e riscossioni

(migliaia di euro)

1294 enti	2005	2006	Variazione %
Accertamenti c/residui	3.641.367	3.930.539	7,94
Accertamenti c/competenza	3.177.556	2.818.937	-11,29
Accertamenti totali	6.818.922	6.749.476	-1,02
Residui dai residui	2.464.225	2.729.297	10,76
Residui dalla competenza	1.584.149	1.541.223	-2,71
Residui attivi totali	4.048.374	4.270.520	5,49
Riscossioni c/residui	1.177.141	1.201.242	2,05
Riscossioni c/competenza	1.593.406	1.277.714	-19,81
Riscossioni totali	2.770.548	2.478.956	-10,52

Gli indici si presentano insoddisfacenti nel 2006. La diminuzione degli accertamenti totali risente della contrazione di circa l'11,29% di quelli in conto competenza. Le riscossioni totali (-10,52%) derivano dall'andamento negativo di competenza. Data la situazione, la massa dei residui attivi totali aumenta (+5,49%) a riprova della lentezza di realizzazione della tassa dovuta per esercizi passati.

Tasso di realizzazione

(migliaia di euro)

REGIONE	Riscossioni c/comp. 2005	Accertamenti c/comp. 2005	Tasso % di realizzaz. 2005	Riscossioni c/comp. 2006	Accertamenti c/comp. 2006	Tasso % di realizzaz 2006	Diff. in %
Piemonte	177.617	274.045	64,81	158.284	231.049	68,51	3,70
Lombardia	383.582	582.954	65,80	336.037	513.390	65,45	-0,35
Liguria	134.518	193.547	69,50	49.495	77.914	63,53	-5,97
Veneto	42.665	58.944	72,38	32.213	44.425	72,51	0,13
Trentino. A. A.	405	1.372	29,52	101	721	14,01	-15,51
Fr. V. Giulia	37.212	55.528	67,01	38.445	56.320	68,26	1,25
E. Romagna	167.928	195.947	85,70	104.048	135.041	77,05	-8,65
Toscana	135.427	215.293	62,90	81.522	136.852	59,57	-3,33
Umbria	49.424	71.705	68,93	21.296	35.437	60,10	-8,83
Marche	62.782	80.857	77,65	63.497	83.159	76,36	-1,29
Lazio	65.796	166.198	39,59	68.805	143.825	47,84	8,25
Abruzzo	41.152	75.271	54,67	42.956	79.205	54,23	-0,44
Molise	836	5.341	15,65	535	6.000	8,92	-6,73
Campania	104.022	488.764	21,28	108.088	519.849	20,79	-0,49
Puglia	139.165	274.330	50,73	130.349	282.298	46,17	-4,56
Basilicata	5.851	27.102	21,59	7.640	27.007	28,29	6,70
Calabria	13.182	82.876	15,91	14.201	87.767	16,18	0,27
Sicilia	12.247	221.762	5,52	9.808	246.249	3,98	-1,54
Sardegna	19.595	105.717	18,54	10.395	112.429	9,25	-9,29
TOTALE	1.593.406	3.177.556	50,15	1.277.714	2.818.937	45,33	-4,82

Il tasso di realizzazione medio nazionale è diminuito di circa 4,82 punti. In ben 13 regioni, collocate nelle tre aree del Paese, gli indici si sono abbassati. È particolare la situazione dei comuni del Trentino-Alto Adige, contrassegnata negli ultimi esercizi da un tasso di realizzazione bassissimo. Il fenomeno deriva dall'applicazione diffusa della TARI e dalla circostanza che in quella Regione i comuni incassano la tassa nell'esercizio successivo a quello di competenza.

A seguito di verifiche effettuate dalla Sezione presso i comuni interessati, le riscossioni molto ridotte in Molise per il 2006 sono da ricondurre ad una sfasatura temporale rispetto agli accertamenti, considerata fisiologica in ambito regionale e dovuta alle convenzioni con gli enti concessionari.

Tasso di smaltimento residui

(migliaia di euro)

REGIONE	Riscossioni c/residui 2005	Accertamenti c/residui 2005	Tasso % smaltimento 2005	Riscossioni c/residui 2006	Accertamenti c/residui 2006	Tasso % smaltimento 2006	Diff. %
Piemonte	86.716	204.134	42,48	76.488	210.336	36,36	-6,12
Lombardia	164.526	362.463	45,39	163.784	385.433	42,49	-2,90
Liguria	42.345	96.999	43,66	50.523	110.125	45,88	2,22
Veneto	19.089	43.405	43,98	16.872	39.044	43,21	-0,77
Trentino A. A.	4.676	6.396	73,11	1.349	2.660	50,71	-22,40
Friuli V. G.	9.488	27.022	35,11	15.941	33.328	47,83	12,72
Emilia R.	25.662	54.959	46,69	23.683	53.371	44,37	-2,32
Toscana	75.557	199.214	37,93	69.394	194.753	35,63	-2,30
Umbria	10.636	32.940	32,29	13.092	43.310	30,23	-2,06
Marche	13.160	29.936	43,96	14.198	32.943	43,10	-0,86
Lazio	74.300	494.375	15,03	76.638	514.683	14,89	-0,14
Abruzzo	24.628	56.083	43,91	27.686	63.426	43,65	-0,26
Molise	2.353	3.517	66,90	3.468	5.670	61,16	-5,74
Campania	232.715	913.045	25,49	255.254	1.036.946	24,62	-0,87
Puglia	95.073	221.459	42,93	108.253	253.948	42,63	-0,30
Basilicata	15.865	29.025	54,66	18.809	34.095	55,17	0,51
Calabria	36.281	148.047	24,51	43.811	173.829	25,20	0,69
Sicilia	184.621	557.571	33,11	154.739	558.148	27,72	-5,39
Sardegna	59.451	160.776	36,98	67.261	184.491	36,46	-0,52
TOTALE	1.177.141	3.641.367	32,33	1.201.242	3.930.539	30,56	-1,77

Non occorre spendere molte parole per rilevare che questo indice negli ultimi anni, ed anche nel biennio in esame, si presenta complessivamente in termini insoddisfacenti pur essendo tendenzialmente migliorati. Alla fine del 2006 il tasso di smaltimento residui è ulteriormente peggiorato con una riduzione della media nazionale di quasi l'1,77%. Solo in Friuli V.G. si manifesta un relativo miglioramento della percentuale (+12,72%). La lettura congiunta dei vari prospetti depone per una limitata efficienza dei meccanismi di funzionamento di una importante tassa, qual'è tuttora la TARSU, caratterizzata com'è dalla persistenza di un notevole contenzioso e dall'evasione.

Nel volume degli allegati sono riportate le apposite tabelle relative ad accertamenti, riscossioni e residui della TARSU per gli enti esaminati, aggregati per regioni ed aree geografiche.

Tariffa per il servizio dei rifiuti urbani (TARI)

Le norme del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (decreto Ronchi) e le successive disposizioni in materia emanate in conseguenza delle direttive comunitarie sui rifiuti, ispirate alle sentite esigenze di tutela dell'ambiente, hanno innovato il sistema che disciplina il settore della raccolta e gestione dei rifiuti solidi urbani, avendo come obiettivi l'applicazione di tecnologie più avanzate rivolte alla preselezione dei materiali, al riciclaggio dei rifiuti raccolti, all'eliminazione di abusivismi ed illegalità nel settore, nonché al totale autofinanziamento del servizio anche attraverso il riutilizzo delle materie prime ricavate dai rifiuti.

Per il finanziamento del servizio stesso è previsto il passaggio dal sistema della tassa (Tarsu), commisurata quasi esclusivamente alle superfici immobiliari occupate dai cittadini e dalle imprese, alla tariffa (Tari o TIA, cioè tariffa di igiene ambientale) parametrata principalmente alla quantità di rifiuti effettivamente prodotta.

La normativa prevede l'applicazione della tariffa al servizio di raccolta differenziata, al trasporto, recupero, smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilati nonché dei rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade o aree pubbliche soggette ad uso pubblico, compreso il controllo di queste operazioni, delle discariche e degli impianti di smaltimento dopo la chiusura. I comuni sono deputati ad esercitare il servizio obbligatoriamente. Gli enti in qualità di soggetti gestori decidono, quindi, autonomamente in merito alla forma di gestione nell'ambito delle indicazioni fornite dal Testo Unico n. 267 del 2000.

L'introduzione della tariffa era originariamente prevista per tutti i comuni a decorrere dal 1° gennaio 1999. Peraltro, di fronte alle difficoltà di applicare repentinamente in modo corretto ed efficace la tariffa e di fronte alle preoccupazioni manifestate dagli enti sia per la previsione di aggravio dell'onere sostenuto dai cittadini, sia per le esigenze di bilancio e per il carattere per certi versi lacunoso della normativa di riferimento, sono stati via via differiti i termini per l'applicazione del nuovo sistema. Comunque, gli enti hanno facoltà di introdurre anticipatamente le tariffe rispetto ai predetti termini, basati sul livello di copertura dei costi del servizio rifiuti raggiunto.

Nei comuni della provincia autonoma di Bolzano non trova applicazione il decreto "Ronchi", ma la legge provinciale n. 61 del 6 settembre 1973 "Norme per la tutela del suolo dagli inquinamenti e per la disciplina della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi e semisolidi". La disciplina è attualmente integrata dal decreto di attuazione n. 50 del 2000 del Presidente della provincia.

In punto infine di determinazione della tariffa, che deve tendere a coprire integralmente gli oneri del servizio, il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158 elaborava la complessa metodologia di definizione delle componenti dei costi in una con la "tariffa di riferimento", intesa come insieme di criteri e condizioni applicative. Nella presente sede è utile evidenziare soltanto che la tariffa è composta da:

- a- una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio e riferita in particolare agli investimenti per opere, attrezzature tecniche e relativi ammortamenti;
- b- una parte variabile, rapportata alla quantità e qualità dei rifiuti conferiti, al servizio fornito ed all'entità dei costi di gestione.

L'insieme dei costi da coprire è ripartito tra le utenze domestiche e quelle non domestiche secondo criteri razionali, soggettivi e territoriali.

Analisi dei dati

Il numero dei comuni che applica la TARI è in crescita graduale da alcuni anni.

In occasione della Relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali per il biennio 2003-2004³³⁰, la Sezione aveva condotto una indagine limitata all'anno 2003 da cui risultava che il 16% circa dei 1360 comuni esaminati applicava il regime tariffario e la massima parte si addensava nelle regioni settentrionali e centrali. In particolare, ammontavano al 18,70% in Lombardia, a quasi il 58% in Veneto, al 33% in Emilia Romagna e al 22,% in Toscana. In termini assoluti ben 81 comuni su 140 del Veneto adottavano la tariffa. Infine, quasi il 79% degli enti aveva esternalizzato il servizio. In Trentino-Alto Adige, come già accennato, i comuni di Trento e Bolzano applicavano la Tari in regime esternalizzato. L'indagine mostrava poi che tra i comuni della 10^a classe applicava la Tari solo Venezia e nell'11^a Roma. Si constatava, infine, che gli enti con tariffa si andavano rarefacendo verso il Mezzogiorno e nelle classi demografiche più elevate. L'introduzione della TARI implica infatti, normalmente, un servizio più complesso ed articolato anche dal punto di vista tecnico e delle apparecchiature (raccolta differenziata, piattaforme ecologiche, incenerimento, compostaggio, riciclaggio, ecc.), che non è oggettivamente agevole attivare nelle grandi aree urbane.

Il prospetto seguente evidenzia per il biennio 2005-2006 il numero dei comuni, ripartiti per Regione, con accertamenti, riscossioni in conto competenza e tasso di realizzazione che recano a consuntivo entrate extratributarie a titolo di Tari o comunque connesse al servizio rifiuti.

Tasso di realizzazione

(migliaia di euro)

REGIONE	ENTI	Riscoss. c/comp. 2005	Accertam c/comp. 2005	Tasso % di realizzaz. 2005	Riscossioni c/comp. 2006	Accertam. c/comp. 2006	Tasso % di realizzaz 2006
Piemonte	7	8.333	16.225	51,36	4.211	5.827	72,27
Lombardia	25	21.359	39.013	54,75	8.268	19.843	41,67
Veneto	29	21.161	37.964	55,74	10.169	20.247	50,22
Trentino. A A	5	2.347	5.438	43,16	2.249	5.089	44,19
Fr. V. Giulia	7	981	3.536	27,74	1.214	4.348	27,92
E .Romagna	5	2.346	3.295	71,20	1.411	2.046	68,96
Toscana	4	8.150	16.020	50,87	935	1.656	56,46
Umbria	1	0	0	0	0	331	0
Lazio	3	3.376	10.722	31,49	1.099	5.848	18,79
Abruzzo	1	7	5.487	0,13	17	8.880	0,19
Campania	2	572	2.486	23,01	1.391	5.108	27,23
Puglia	2	540	1.147	47,08	548	1.293	42,38
Calabria	1	0	0	0	10	133	7,52
Sicilia	1	452	873	51,78	1.051	6.324	16,62
Sardegna	2	4.050	14.600	27,74	5.308	15.791	33,61
TOTALE	95	73.674	156.804	46,98	37.881	102.763	36,86

³³⁰ Vedi vol. I, pagg. 170-173.

Si tratta di importi relativamente limitati (sia pure in aumento tendenziale), perché sono ben pochi gli enti che gestiscono il servizio a tariffa in economia. Le soluzioni adottate prevedono invece normalmente l'esternalizzazione totale o largamente prevalente di tutte le fasi del servizio, affidate ad uno o più organismi estranei alla struttura istituzionale dell'ente, cioè a consorzi pubblici, a società con capitale interamente del comune ovvero variamente misto, interamente privato e così via. Pertanto, i bilanci sovente non recano alcuna entrata a titolo di tariffa.

Nel caso di Roma, per esempio, la Tarsu già nell'esercizio 2003 era scomparsa dal bilancio comunale a seguito dell'applicazione della Tari con entrata devoluta alla società AMA.

Altre voci attive riportate al titolo III, categoria I (solitamente di modesto importo) derivano da varie cause correlate all'igiene ambientale:

- cessione di rifiuti riciclabili prodotti e raccolti nel territorio comunale inviati al recupero;
- contributi erogati dal Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI) per la raccolta differenziata di carta, cartoni e plastica;
- utilizzo da parte di altri enti dell'inceneritore o della discarica comunale; tariffa giornaliera di smaltimento versata dai gestori dei banchi dei mercati settimanali;
- applicazione di sanzioni amministrative alle ditte appaltatrici per inadempimenti contrattuali e così via.

Il tasso di realizzazione nazionale ed anche nelle singole regioni è quasi sempre abbastanza basso, ma ciò dipende in gran parte dal fatto che gli enti hanno scelto meccanismi gestionali (tecnici ed amministrativi) del servizio molto diversificati, in cui sovente i rapporti di credito e debito nei confronti degli utenti e delle società esterne affidatarie vengono regolati dopo la scadenza dell'esercizio di competenza.

Nel volume degli allegati sono riportate le apposite tabelle relative ad accertamenti, riscossioni e residui della tariffa per gli enti esaminati, aggregati per regioni ed aree geografiche.

Indicatori finanziari delle entrate correnti

Allo scopo di esprimere valutazioni sintetiche sui fondamentali aspetti della gestione delle entrate correnti e di operare raffronti tra gli andamenti generali, anche nel presente Referto vengono impiegati alcuni elementari indicatori finanziari elaborati per una serie storica di 3 anni e raccolti nel prospetto che segue.

Gli indici dell'autonomia finanziaria sono positivi alla fine del 2006 (77% quanto agli accertamenti e circa il 67% quanto alle riscossioni).

Esercizi finanziari	Numero Enti trattati	Autonomia finanziaria %	Autonomia tributaria %	Pressione tributaria (in euro)	Realizzazione entrate proprie %
2004	1286	76	55	498	73
2005	1294	78	55	508	70
2006	1294	77	54	500	67

c) autonomia finanziaria

L'indicatore fornisce il livello di autonomia finanziaria dei comuni attraverso il rapporto tra gli accertamenti delle entrate proprie (titolo I e titolo III) e quelli delle entrate correnti nel loro complesso.

Al termine del 2006 risulta una lieve flessione conseguenza della diminuzione delle entrate tributarie ed extratributarie.

d) autonomia tributaria

Il secondo indicatore, dato dal rapporto tra gli accertamenti delle entrate del titolo I ed il totale delle entrate correnti, fornisce la diminuzione del livello di autonomia tributaria raggiunto dai comuni grazie alla leva fiscale.

e) pressione tributaria

Questo indicatore fornisce la misura di quanto gravano i tributi comunali, in termini di accertamenti, su ciascun cittadino, avendo calcolato la popolazione in base ai dati del censimento generale del 2001. Nel 2006 l'indicatore della pressione tributaria è diminuito di 8 euro e si attesta a 500 euro.

f) capacità di realizzazione delle entrate proprie

L'indagine si conclude con l'esame del rapporto tra accertamenti e riscossioni in conto competenza relativi ai titoli I e III, che dà l'indice della capacità degli enti di tradurre in effettive riscossioni in corso di esercizio le entrate accertate.

Il valore nazionale mostra percentuali oscillanti nel triennio, suscettibili quindi di miglioramento. D'altro canto, i limiti del tasso di realizzazione e la concomitante presenza di elevate masse di residui attivi è risultata chiaramente nelle precedenti analisi sulle varie fonti di entrata.